



**«COME essere Chiesa sinodale in missione?»**

Contributo della Diocesi di Gubbio nell'approfondimento  
di alcuni aspetti della Relazione di Sintesi fondamentali per il tema del Sinodo Mondiale

**Aprile 2024**

**Introduzione:** Questa riflessione nasce dai confronti della commissione sinodale, ispirata dai documenti della Chiesa, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dalla recente Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. Ci siamo concentrati su come la Chiesa locale di Gubbio può annunciare il Vangelo e accompagnare le persone nel loro cammino di fede. Abbiamo studiato questi testi e discusso insieme cercando di capire cosa possiamo fare nella nostra realtà locale. Abbiamo semplificato il linguaggio per renderlo più comprensibile e trasformare le idee in azioni pratiche per la nostra Chiesa. Nel cuore della Chiesa di Gubbio c'è il desiderio di essere una comunità viva e attiva nella missione. Abbiamo lavorato insieme per capire come possiamo essere una Chiesa che ascolta e risponde ai bisogni delle persone. Abbiamo notato che le sfide che affrontiamo qui sono simili a quelle in altre parti del mondo, e questo ci ha fatto sentire parte di una grande famiglia ecclesiale. La domanda che ci siamo posta a partire anche dalle indicazioni della segreteria generale del Sinodo è stata: **Come approfondire e implementare la dimensione Sinodale nella Chiesa particolare di Gubbio?** Abbiamo discusso su diversi temi: Fraternità, Strutture e Ministerialità in cui cercare convergenze, questioni aperte (domande per il Popolo di Dio da approfondire e su cui riflettere con diversi strumenti ma soprattutto nella preghiera). Alla fine, abbiamo stilato delle proposte concrete su come possiamo migliorare e crescere come comunità di Fede:

## **I. Nella Fraternità... per una Chiesa che annuncia e accompagna**

### **Convergenze:**

1. **Promozione dell'ascolto reciproco e dell'accoglienza incondizionata:** (Romani 15:7; Papa Francesco, Enciclica Fratelli Tutti, 67). Tutti sottolineano l'importanza di mettersi in ascolto reciproco e di accogliere senza condizioni le voci e le esperienze delle persone, specialmente di coloro che si sentono emarginati o esclusi.
2. **Coinvolgimento attivo dei membri della comunità nella vita ecclesiale:** (1 Corinzi 12,27; Papa Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 15). Vi è un consenso sull'importanza di coinvolgere attivamente sia i presbiteri che il resto del popolo di Dio nei processi decisionali, pastorali e di ascolto all'interno della Chiesa.
3. **Valorizzazione dell'esperienza personale come fonte di apprendimento e crescita:** (Matteo 11,28; Catechismo della Chiesa Cattolica, 1676). I partecipanti evidenziano l'importanza dell'esperienza viva, reale e concreta vissuta nella comunità ecclesiale come risorsa per comprendere e promuovere la fraternità e la comunione.

### **Questioni aperte:**

1. Come favorire un autentico dialogo intergenerazionale e interculturale nell'ambito dell'ascolto reciproco e dell'accoglienza incondizionata?
2. Quali iniziative concrete possono essere adottate per promuovere una cultura dell'ascolto e dell'accoglienza nelle comunità ecclesiali, soprattutto nei confronti dei giovani e delle persone emarginate o escluse?

3. Quali spazi/strutture possono essere destinate per garantire l'ascolto, la comunione e la fraternità anche di tutti quei fratelli fuori della cerchia dei "volti noti"?

### Proposte concrete:

1. Integrare nel cammino di discernimento e programmazione pastorale il modello della prima comunità cristiana, mettendo al centro prima di ogni sguardo altro, quello di Dio sull'uomo non trascurando né l'evangelizzazione, ma anche tutte quelle azioni di pre-evangelizzazione che avvicinino coloro che sono tiepidi rispetto all'esperienza di fede.
2. Integrare l'ascolto e l'accompagnamento come elementi fondamentali nella programmazione pastorale e nella strutturazione operativa delle comunità cristiane, valorizzando anche l'accompagnamento spirituale.
3. Potenziare il legame tra le istituzioni e le strutture ecclesiali esistenti che si occupano dell'ascolto e dell'accompagnamento, garantendo che siano parte integrante della vita della comunità e non percepite come attività separate.
4. Offrire formazione adeguata e sostegno alle persone che svolgono il servizio dell'ascolto e dell'accompagnamento, considerando le diverse realtà con cui vengono a contatto, e istituire un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento adattato ai contesti locali per favorire un maggiore coinvolgimento della comunità.

## II. Nelle Strutture... per una Chiesa che annuncia e accompagna

### Convergenze:

1. **Coinvolgimento dei laici nella gestione ecclesiale:** (Efesini 4:11-12; Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 35). Tutti i partecipanti sottolineano l'importanza di coinvolgere attivamente i laici nella gestione amministrativa ed economica delle parrocchie per promuovere una cultura di condivisione e responsabilità.
2. **Conversione delle strutture orientate alla missione:** (Romani 12,2; Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 27). Vi è un consenso generale sulla necessità di riformare le strutture della Chiesa affinché siano orientate alla missione evangelizzatrice e al servizio delle persone, evitando la burocratizzazione e privilegiando la conversione interiore.
3. **Priorità alla formazione spirituale e alla testimonianza di fede:** (1 Pietro 3:15; Catechismo della Chiesa Cattolica, 2685). I partecipanti concordano sull'importanza della formazione spirituale e della testimonianza di fede personale come fondamentali anche per il rinnovamento stesso della gestione amministrativa delle risorse concrete della Chiesa locale.

### Questioni aperte:

1. Come coinvolgere attivamente i laici nella gestione ecclesiale?
2. Quali azioni concrete possono favorire la conversione delle strutture orientate alla missione?

3. Come promuovere una formazione spirituale e una testimonianza di fede autentiche nella comunità ecclesiale?

### Proposte:

1. **Coinvolgimento attivo dei laici nella gestione amministrativa:** Promuovere la formazione e la partecipazione dei fedeli laici alla gestione economica e amministrativa delle parrocchie, creando gruppi di lavoro composti da laici e sacerdoti per decisioni condivise riguardanti finanze e attività.
2. **Promozione di spazi e iniziative di accoglienza:** Organizzare regolarmente eventi sociali nelle strutture della Chiesa per favorire l'incontro e la condivisione tra i membri della comunità ecclesiale, delle istituzioni (educative, amministrative locali, sportive etc.) e non credenti, accompagnati da momenti di preghiera e testimonianza di fede.
3. **Rafforzamento delle istituzioni esistenti per l'accompagnamento:** Potenziare il legame delle istituzioni come le Caritas con la vita della comunità, garantendo che siano percepite come parte integrante dell'azione ecclesiale e non solo come attività delegate.

### III. **Nella Ministerialità... per una Chiesa che annuncia e accompagna**

#### Convergenze: (Atti 1-2; 1 Cor 12,13; Lettera a Diogneto, LG. 10)

1. **Partecipazione attiva dei fedeli:** (1 Pietro 2, 9; Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 102). Tutti i testi sottolineano l'importanza di coinvolgere attivamente i fedeli nella vita ecclesiale, oltrepassando una visione esclusivamente clericale della Chiesa e valorizzando la ministerialità diffusa tra i laici.
2. **Riconoscimento dei talenti e dei carismi:** (1 Pietro 4,10; Congregazione per il Clero, Direttorio per il Ministero Pastorale dei Presbiteri, 58). Viene evidenziata l'importanza di riconoscere e valorizzare i talenti e i carismi presenti nella comunità, al fine di arricchire la vita ecclesiale e favorire una ministerialità più inclusiva.
3. **Formazione e accompagnamento:** (Giovanni 13,15; Papa Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 58). Tutti i partecipanti propongono l'importanza della formazione e dell'accompagnamento dei fedeli nei loro ministeri, sia attraverso la promozione di percorsi formativi specifici, sia attraverso un sostegno pastorale costante.

#### Questioni aperte:

1. **Clericalizzazione del laicato:** Come evitare il rischio di una clericalizzazione del laicato mentre si promuove una maggiore partecipazione dei fedeli alla vita ecclesiale?
2. **Riconciliazione tra laici e sacerdoti:** Come superare le difficoltà nella collaborazione tra laici e sacerdoti e favorire una maggiore comunione e condivisione di responsabilità nell'esercizio dei carismi e dei ministeri della Chiesa?

3. **Sperimentazione e innovazione:** Come promuovere una cultura dell'innovazione e della sperimentazione all'interno della Chiesa, senza compromettere la sua identità e la sua tradizione?

### **Proposte:**

1. **Promozione della partecipazione attiva:** Incoraggiare (pastori e laici) una maggiore partecipazione attiva dei fedeli alla vita ecclesiale, attraverso l'educazione alla partecipazione, il riconoscimento dei ministeri laicali e il sostegno alla formazione dei fedeli.
2. **Valorizzazione dei talenti e dei carismi:** Tutti i partecipanti propongono di valorizzare i talenti e i carismi presenti nella comunità, sia attraverso il riconoscimento formale dei diversi ministeri istituiti (accolito, lettore, catechista), sia attraverso l'apertura a nuove forme di ministerialità (accoglienza e ascolto).
3. **Formazione e accompagnamento:** I partecipanti suggeriscono di promuovere una formazione più accessibile, dedicata anche a quei momenti di pre-evangelizzazione, e di offrire un accompagnamento pastorale costante e continuo al fine di sostenere l'impegno nei ministeri laicali e il servizio.

### **Strumenti attuativi:**

1. **Promozione dell'educazione alla partecipazione attiva dei fedeli:** partire sempre dall'esperienza della Sacra Scrittura e dalla preghiera e poi organizzare corsi, incontri formativi e workshop per educare i fedeli alla partecipazione attiva nella vita della Chiesa, evidenziando l'importanza del loro contributo e fornendo loro le competenze necessarie per svolgere ruoli attivi.
2. **Riconoscimento e sostegno dei talenti e dei carismi:** Istituire un processo di identificazione dei talenti e dei carismi presenti nella comunità attraverso incontri di discernimento e valutazione, e quindi fornire supporto e risorse per lo sviluppo e l'utilizzo di tali doni.
3. **Promozione di percorsi formativi e sostegno per una pastorale sinodale all'insegna della familiarità:** Ideare corsi formativi personalizzati per coloro che desiderano partecipare attivamente ai ministeri della Chiesa, offrendo un accompagnamento pastorale mirato per favorire un ambiente di accoglienza e vicinanza, ispirato alla dimensione familiare della comunità ecclesiale.
4. **Sviluppo di iniziative innovative:** Incoraggiare la creazione di gruppi di lavoro dedicati all'analisi delle esigenze della comunità e alla progettazione di iniziative innovative per rispondere ad esse, utilizzando strumenti come brainstorming, prototipazione e valutazione dei risultati.

### **Conclusione:**

#### **Esperienze e Frutti del Discernimento: possibili proposte**

Nelle nostre esperienze personali e comunitarie, il richiamo alla vocazione specifica di ognuno ha suscitato profonde riflessioni. Abbiamo avvertito la necessità di coinvolgere maggiormente i fedeli laici nelle decisioni pastorali e nell'organizzazione della vita ecclesiale. Per questo motivo, abbiamo creato una commissione sinodale diocesana composta da fedeli di diverso stato di vita e vocazione. I membri includono il Vescovo Diocesano S. Ecc. Mons. Luciano Paolucci Bedini, il moderatore del cammino sinodale Don Fabricio Cellucci, il Vicario generale Don Mirko Orsini, i moderatori della commissione Matteo Picciolini e Marta Borsellini, e i fedeli laici Giorgio Maranghi, Ilaria Locchi, Alessio Carosati, Elisa Romitelli, Viola Migliarini, Catia Blasi, Luigi Rosati, Veronica Copernico, Mario Salciarini e Moira Sannipoli. Tra i sacerdoti diocesani ci sono Don Luca Lepri, Don Francesco Menichetti, Don Mauro Salciarini e Don Mirko Nardelli. I rappresentanti della vita religiosa includono Suor Daniela Cancilla e Padre Marco Bellachioma. Inoltre, ci sono i diaconi permanenti Giorgio Cardoni e Dario Orsini.

Nel confronto aperto, non senza fatiche e resistenze che ognuno porta con sé nella sua umanità, abbiamo notato che la mancanza di spazi di ascolto reciproco in questi anni addietro, ha limitato la crescita spirituale e comunitaria delle nostre parrocchie. Queste osservazioni evidenziano l'urgente bisogno di una riforma ecclesiale che ponga al centro la vocazione specifica di ciascun battezzato nella missione della Chiesa.

Il lavoro di studio condotto nella commissione diocesana, che ha coinvolto l'analisi di documenti del magistero Pontificio, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dei materiali della relazione finale della prima sessione del Sinodo, ha potuto riscoprire che l'idea della vocazione specifica di ognuno (LG 7. 10) ha fondamenti solidi nelle Scritture. Il Corpo di Cristo, infatti, è descritto come composto da molti membri, ciascuno dotato di doni e talenti unici (1 Corinzi 12:12-27). Questa visione teologica sottolinea l'importanza della diversità e della corresponsabilità all'interno delle comunità cristiane e dovrebbe essere approfondita anche nel cammino ordinario degli adulti in momenti specifici da viverli in ogni comunità ecclesiale anche nell'ascolto di gruppi, cammini di fede che sono la frontiera che riesce ad intercettare i più lontani.

Leggendo e approfondendo i materiali che sono stati forniti dalla segreteria diocesana, è emersa nel confronto la sottolineatura della figura del "servitore", incarnata da Gesù stesso (Marco 10:45), che offre un modello per essere guida e fratello maggiore improntato alla dedizione e al servizio, piuttosto che al potere e al controllo. Questo ci spinge a ripensare i nostri modelli di governo ecclesiale, ponendo al centro la missione di servizio al popolo di Dio.

Per promuovere la vocazione specifica nel proprio stato di vita nella missione del Popolo di Dio, è necessario avviare un processo di discernimento che coinvolga tutti i membri della comunità ecclesiale. A tal fine, si possono adottare le seguenti proposte:

1. **Promuovere una cultura dell'ascolto e dell'apertura:** Organizzare incontri periodici di ascolto reciproco, dove i membri della comunità possano condividere le proprie esperienze, preoccupazioni e speranze. Questo favorirà un clima di fiducia e collaborazione all'interno della Chiesa.

2. **Valorizzare i talenti e i carismi:** Identificare e valorizzare i talenti e i carismi presenti nella comunità, offrendo opportunità per lo sviluppo e l'utilizzo di tali doni nei vari ambiti della vita ecclesiale.
3. **Promuovere una leadership condivisa (sinodalità nell'esercizio del governo pastorale):** Favorire la formazione di gruppi di sinodalità composti da laici e sacerdoti; credenti e non credenti. Commissioni con gli uomini e donne di buona volontà che vogliono offrirsi e aiutare il discernimento per affrontare le sfide e prendere decisioni importanti per la vita della comunità. Questo favorirà una gestione più inclusiva e partecipativa della Chiesa.

### **Strumenti Attuativi che emergono dalla comparazione degli elementi emersi in Diocesi con quelli dell'assemblea del Sinodo mondiale**

Per implementare le proposte sopra menzionate, si possono adottare diversi strumenti pratici, tra cui:

1. **Formazione e accompagnamento:** Offrire percorsi formativi specifici per i membri della comunità ecclesiale, sia laici che consacrati, per sviluppare competenze di ascolto, guida e investimento sulle risorse umane e discernimento spirituale.
2. **Creare spazi di partecipazione:** Organizzare assemblee parrocchiali o diocesane regolari, è fondamentale per permettere ai fedeli di esprimere le proprie opinioni e contribuire attivamente alla vita della Chiesa. Proponiamo di istituire momenti di tavoli sinodali programmati non solo per ambiti specifici, ma anche per zone pastorali, dove tutti possano partecipare, ascoltare e intervenire nel discernimento comune. Questo approccio favorirà una partecipazione più ampia e inclusiva. Inoltre, proponiamo di creare una *Diaconia Sinodale*<sup>1</sup> del Vescovo per la vita della Diocesi e delle situazioni o esigenze del suo discernimento. Questa funzione ecclesiale, anche a servizio del collegio consultori e del consiglio presbiterale, avrà il compito di esaminare e riflettere su questioni specifiche, con il fine di ridurre il frazionamento della pastorale in uffici dispendiosi che appesantiscono e imbavaglia il cammino di conversione pastorale. Avendo uno spazio dedicato, il Consiglio Sinodale potrà approfondire le tematiche e formulare raccomandazioni mirate per affrontare le sfide e le esigenze delle persone coinvolte e indirizzarle agli altri organi di partecipazione

---

<sup>1</sup> La proposta di utilizzare il termine "Diakonia Sinodale" per la segreteria diocesana, mutuandolo da alcuni contributi dei partecipanti alla commissione, che veniva chiamata commissione sinodale ma che può mutuare anche questo nome della tradizione ecclesiale, sembra riflettere un approccio che mette al centro il servizio alla comunità ecclesiale, richiamando anche un significato antico legato alla pratica della parola del Vangelo a favore dei poveri e della testimonianza comunitaria. Questo approccio potrebbe essere significativo nel contesto attuale della Chiesa, soprattutto se si intende promuovere un coinvolgimento più ampio del popolo di Dio nelle decisioni e nei processi ecclesiali. Il richiamo al termine "Diaconia" porta con sé una storia e una tradizione che possono arricchire il significato e la missione della commissione sinodale. Inoltre, l'idea di associare il concetto di servizio e di cura dei più bisognosi alla dimensione sinodale della Chiesa potrebbe promuovere un'autentica partecipazione e solidarietà tra i membri della comunità ecclesiale. È importante, tuttavia, considerare attentamente come questo termine possa essere interpretato e recepito all'interno della comunità. Potrebbe essere necessario fornire delucidazioni e contestualizzazioni per evitare fraintendimenti o confusioni, specialmente se il termine "Diaconia" è stato utilizzato in contesti specifici all'interno della Chiesa cattolica. In definitiva, l'adozione del nome "Diakonia Sinodale" potrebbe essere un modo significativo per enfatizzare l'importanza del servizio e del coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale nei processi sinodali e decisionali della Chiesa.

nelle loro specifiche competenze perché studino, ascoltino e formulino idee per il vescovo che così potrà concludere il discernimento comunitario.

- 3. Promuovere la trasparenza e la responsabilità:** Rendere disponibili informazioni finanziarie e decisioni pastorali ai membri della comunità, garantendo una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse ecclesiali. Anche nella materia della scelta dei sacerdoti per le comunità ecclesiali dove sembra necessario ritornare a pensare l'invio di equipe di pastorali (sacerdoti e famiglie inviate)

Alla luce di tutto questo lavoro Sinodale abbiamo acquisito maggiore consapevolezza che il cammino sinodale si presenta come un'opportunità straordinaria per la Chiesa locale di valorizzare la vocazione specifica di ognuno nel Popolo di Dio. Questo impegno richiede una partecipazione attiva e continua da parte di tutti i membri della comunità ecclesiale, sia a livello locale che globale. Come abbiamo riflettuto insieme, l'ascolto reciproco, la valorizzazione dei talenti e una corresponsabilità nel governo e nel discernimento sono elementi chiave per realizzare questa vocazione specifica di ognuno. Guardando alla nostra esperienza nel cammino sinodale, abbiamo visto come l'ascolto reciproco e la condivisione delle esperienze abbiano arricchito il nostro discernimento e rafforzato il senso di comunione. Abbiamo riconosciuto i talenti e i carismi presenti nella nostra comunità e abbiamo compreso l'importanza di coinvolgere tutti i membri nella missione della Chiesa. Inoltre, abbiamo apprezzato l'importanza di una corresponsabilità nel governo e nel discernimento che non si basi sul controllo o il potere, ma sull'umiltà e il servizio. Questa comunione non è solo un ideale da perseguire, ma una realtà viva e operativa che si manifesta nel nostro impegno concreto verso una Chiesa che cammina insieme, ascoltando e rispondendo all'invito di Gesù ad andare e annunciare il Vangelo a tutti i popoli. La nostra esperienza locale e il dialogo con la Chiesa universale ci hanno mostrato che il cammino sinodale non è un traguardo da raggiungere una volta per tutte, ma un processo continuo di conversione e discernimento. Questo cammino richiede il nostro impegno costante e la nostra apertura alla guida dello Spirito Santo, che ci spinge sempre più verso la missione che Cristo ci ha affidato. In questo contesto, le sintesi del lavoro sinodale locale e mondiale non sono semplici documenti formali, ma strumenti preziosi che ci aiutano a continuare il nostro cammino di conversione e missione. Perciò, ci accingiamo ad affrontare la prossima fase del cammino sinodale con umiltà e fiducia, consapevoli che il nostro camminare insieme non si esaurisce qui, ma continua ad aprirsi a nuove sfide e opportunità. Siamo pronti a cogliere e ampliare i frutti comuni e di comunione che ci attendono, sapendo che la grazia di Dio è con noi lungo ogni passo del nostro cammino. La valorizzazione della vocazione specifica di ognuno nel Popolo di Dio costituisce un imperativo per la Chiesa contemporanea, chiamata a rispondere alle sfide del mondo attuale con un rinnovato slancio evangelizzatore. In questa relazione, abbiamo esaminato alcune delle modalità attraverso cui tale vocazione può essere coltivata e promossa, considerando sia gli elementi teologici fondamentali sia le implicazioni pratiche che ne derivano per la vita ecclesiale. L'essenza della Chiesa sinodale in missione richiede un radicale ripensamento delle strutture ecclesiali e delle modalità di partecipazione dei fedeli. Questo implica una conversione pastorale che abbracci tutte le dimensioni della vita ecclesiale, dalla liturgia alla gestione amministrativa, dalla formazione dei fedeli all'apertura ai margini della società. Guardando al futuro, siamo consapevoli che il nostro impegno verso la corresponsabilità non si esaurisce qui. La prossima fase del cammino Sinodale rappresenta un nuovo capitolo nel nostro cammino di conversione e missione. In definitiva, la valorizzazione della vocazione



specifica di ognuno nel Popolo di Dio è una sfida che ci interpella tutti. È un invito a metterci in gioco, a collaborare fruttuosamente e a camminare insieme come Chiesa sinodale. Con la grazia di Dio e l'aiuto dello Spirito Santo, siamo fiduciosi che possiamo portare avanti questo impegno con zelo e gioia, per la gloria di Dio e il bene del suo popolo.